

→ **Pranzo** cordiale ma freddo. «Il governo durerà se ci consulti sempre»

→ **Cabina di regia** con leader e capigruppo, riforme e legge elettorale

Il Cavaliere diffida del Professore ma non può rompere

Due ore di faccia a faccia a Palazzo Chigi. Entente cordiale condita da sospetti reciproci. Berlusconi sa che Monti gli serve per sopravvivere politicamente alla crisi: «Siamo sotto di 4 punti».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

«Se Mills verrà prescritto si arriva al 2013, altrimenti il governo cade a maggio». L'opinione di un big del Pdl fotografa meglio di tante analisi il rapporto che Berlusconi ha con il governo Monti. Se a giorni alterni l'ex premier nega di voler «staccare la spina», di certo non ha mai allentato la presa.

«Se Monti mi consulta avrà vita lunga» avisò il Cavaliere in versione Caimano nei giorni per lui più cupi della folla sotto il Quirinale, dei caroselli per le strade, delle grida di «buffone». Un mese dopo, nei panni dell'alleato responsabile, pensa la stessa cosa. Soprattutto pensa agli affari suoi. Guidato da tre stelle polari: l'azienda, le frequenze televisive, i processi.

Il resto, come l'intendenza, seguirà. La cabina di regia governo-Parlamento, il dialogo Alfano-Bersani, il «patto alla luce del sole» che Casini invoca tra i partiti che Maroni ha bollato come «la nuova Triplice». Va bene tutto purché sia chiaro che la *golden share* dell'inedita alleanza è sempre nelle mani di colui che «per senso di responsabilità» ha lasciato Palazzo Chigi «pur avendo ancora la maggioranza in Parlamento». Ed è pronto a usarla.

È il messaggio che Berlusconi ha mandato a Monti nel pranzo di ieri: «Ti garantisco l'approdo al 2013 ma ci devi consultare a tutti i livelli. Il Pdl deve essere informato di tutte le decisioni». Non solo Alfa-

no, anche Cicchitto e Quagliariello. L'ex premier ha garantito via libera alla manovra, ha incassato rassicurazioni sulle liberalizzazioni (quelle che il suo governo non ha mai fatto e quelle, le parafarmacie, che non vuole), ha insistito sulla crescita, ha sondato l'interlocutore sulle riforme istituzionali: legge elettorale e presidenzialismo per cui il Pdl sta raccogliendo firme alla Camera. Poi, con i suoi, ha messo i paletti: Monti corre rischi in due casi. Se Casini, corteggiatissimo, torna con il Pdl o se Bersani crolla nei consensi travolto da lacrime e sangue: «Io non vado a votare se non mi conviene».

Il pranzo tra il Cavaliere e il Professore è stato cordiale, istituzionale, all'insegna della reciproca diffidenza. Universi agli antipodi, anche al netto dei cliché del Preside col trolley contro il premier *bling bling*. Un po' di ruggine annaffiata da sana acqua minerale. Come ai vecchi tempi del primo Professore, Prodi che arrivò al governo nel '96 sospinto dalle dimissioni di Dini, governo tecnico ante litteram affossato proprio dal Polo delle Libertà.

Altra epoca, altre prospettive. Stavolta Berlusconi Monti se lo terrà stretto. È un'entente cordiale bagnata nel realismo. Una cabina di regia con i tre segretari - Alfano, Bersani e Casini - e i capigruppo può evitare un Vietnam parlamentare al premier e tenere l'azionista di maggioranza al riparo da insidie: è una società di mutuo soccorso. Al di là dei proclami Passera e Fornero sono la ciambella di salvataggio di «Silvio». Il lasciapassare oltre una crisi brutale provocata dall'inerzia del suo governo paralizzato dai veti di Tremonti con tutti gli altri e dalla presenza di personaggi improbabili. «Perché Ornaghi non lo abbiamo preso noi? - sospira una senatrice colta da respiscenza - Perché avevamo Brambilla e Carfagna?». Domande marzullia-

ne.

Mercoledì sera alla cena-aperitivo del gruppo (disertata da metà degli onorevoli), tra le trofie ai carciofi e il semifreddo al caffè, il Cavaliere ha sciorinato il solito repertorio: non si poteva votare ora, bisogna sostenere il governo e intanto coltivare il partito, lavorare sul territorio, recuperare i voti persi, etc etc. I presenti però sanno che è uomo da sondaggi: «Finché siamo sotto di 4 punti, niente strappi». Anche se ciò implicasse il cambio della legge elettorale e il divorzio dalla Lega.

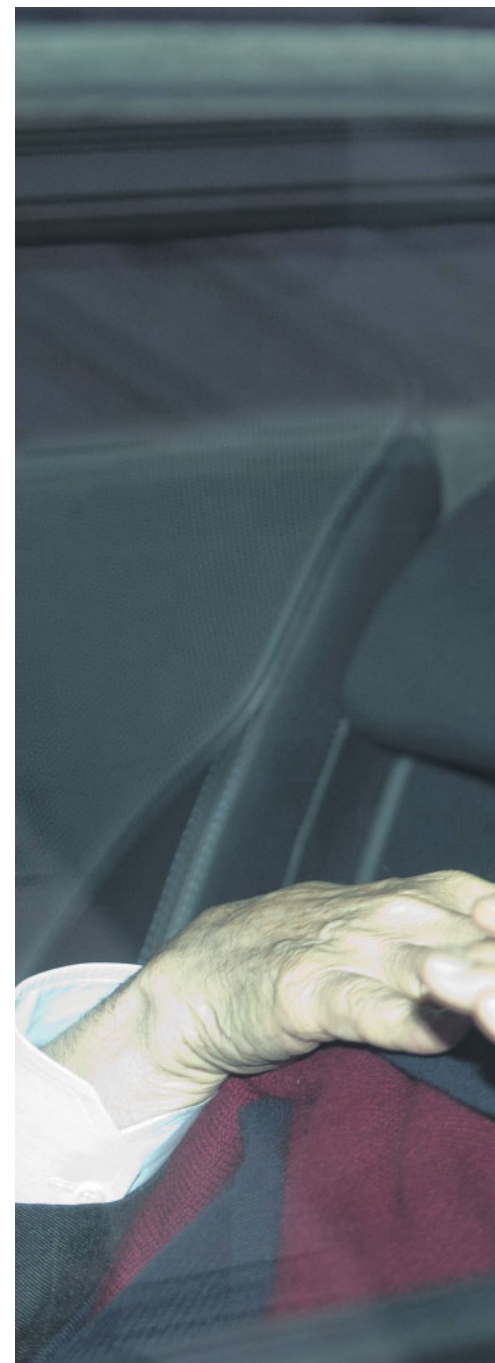
Le insidie sono molte. Il Pdl, la sua creatura, è fragile. I competitor sono fantasma di peso: Passera, Montezemolo, lo stesso Monti. Per sfidarli Alfano deve crescere. Intanto si applica. Alla cena, racconta chi c'era, poca allegria, meno musica e niente fanciulle. «Ormai invece delle fidanzate ci porta Angelino. Lo scortano lui e Cicchitto». ♦

Napolitano ai soldati: crisi, fatto ogni sforzo

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Parlando ai soldati italiani, più di ottomila uomini e donne, impegnati nelle missioni di pace all'estero il presidente della Repubblica è tornato, ancora una volta, sulla straordinarietà della situazione che da un mese ha portato all'insediamento di un governo tecnico sostenuto dal voto in Parlamento di Pd, Pdl e Terzo Polo che hanno mostrato «consapevolezza dell'estrema difficoltà del momento».



«È stato compiuto ogni sforzo per garantire la continuità di governo in una fase difficilissima» ha spiegato il presidente. «Il nuovo governo è nato fuori dai binari tradizionali della normale alternanza» in una fase di crisi economica straordinaria che sta condizionando la quotidianità ed il futuro degli italiani e dell'Europa intera e che ha portato alla scelta di «personalità indipendenti che hanno accettato di mettersi al servizio del Paese al di fuori di calcoli personali o di partito».

È stata data una risposta eccezio-